

La Regione, 10.08.12

Sui piani della Distico piovono le censure di privati e le richieste dei 'Cittadini per il territorio'

È l'ora delle opposizioni

Il progetto dell'azienda legata al Gruppo Swatch sta già facendo discutere a Genestrerio e non solo. In vista del centro di distribuzione i 'Cittadini' hanno deciso di chiedere un incontro al leader dell'orologiero. Si attendono che gli effetti ambientali vengano compensati.

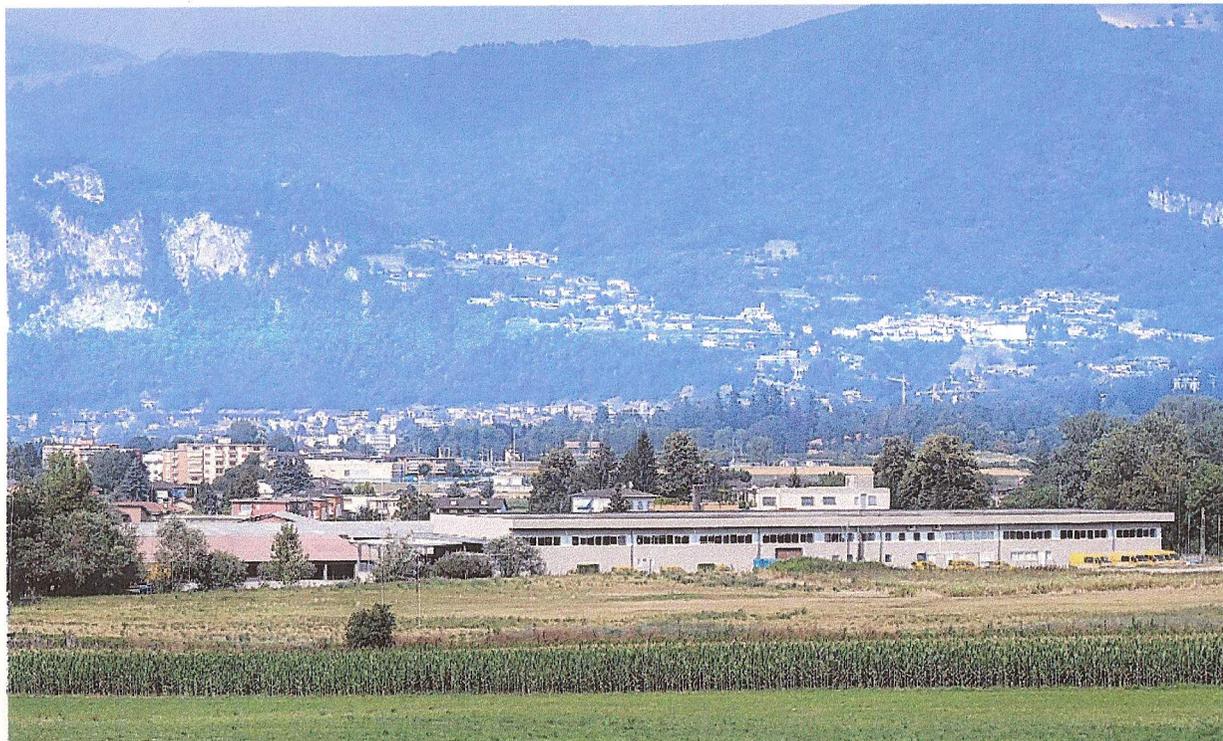
di Daniela Carugati

Sulle carte di Genestrerio per il momento si sono segnate solo le coordinate del Piano di quartiere. Ma non è che il primo passo verso la domanda di costruzione e la realizzazione di un nuovo centro di produzione, assemblaggio e distribuzione della Distico Sa (cfr 'la Regione' del 23 luglio). La società, parte della costellazione Swatch, oggi opera a Taverno ma da tempo era alla ricerca di altri spazi nel Mendrisiotto, come sul Pian Faloppia a Balerna. Sta di fatto che l'arrivo dello stabilimento, che annuncia la creazione di oltre 200 posti di lavoro, ha già fatto rizzare le antenne a privati e associazioni. Due proprietari di terreni agricoli vicini alla superficie designata in zona Pra Vicc - si parla in tutto di oltre 23mila metri quadrati - hanno presentato opposizione formale. E non è escluso che anche un'associazione (legittimata a insorgere) faccia altrettanto. L'intero dossier, nel frattempo, è già approdato davanti ai servizi cantonali a Bellinzona a cui spetta adesso formulare il preavviso. Ai 'Cittadini per il territorio' comunque non è servito attendere la domanda di

costruzione definitiva per individuare le pecche del futuro insediamento previsto in località Prella e che guarda ai mercati del Sud del mondo (come pubblicato su 'la Regione' di ieri). Tanto da affermare a giro di posta che la pubblicazione "non è valida e va ripetuta". Sin d'ora all'appello della documentazione manca, a dire dell'associazione, l'esame di impatto ambientale. A corroborare la loro convinzione, si motiva in una lettera indirizzata al Municipio della città di Mendrisio, è la vocazione del centro e le superfici descritte, "tali da superare ampiamente le disposizioni della norma federale". Norma che nell'Ordinanza sull'esame di impatto ambientale (Oeia) nell'elencare gli impianti soggetti all'obbligo di un approfondimento fa riferimento pure a una "piazza per il trasbordo di merci" e a un "centro di distribuzione con superficie di deposito superiore a 20'000 metri quadri oppure un volume di deposito superiore a 120'000 metri cubi".

'L'ennesimo capannone'

I 'Cittadini', dal canto loro, tagliano corto: le dimensioni dell'edificio sono "sproporzionate" per il comparto su cui incide. E il suo effetto sul paesaggio, ribadiscono, "è devastante per una zona di pregio come la Prella, dove la presenza di ambienti naturali e di spazi agricoli è ancora prevalente". Tanto più in vista dell'inevitabile viavai di auto e mezzi pesanti. Anche se, osserva l'associazione, dall'incarto "non si capisce quale sarà il volume di traffico indotto complessivo dovuto a lavoratori e automezzi". E quindi "va valutato meglio". Non solo, andrebbe allestito altresì un piano di mobilità



L'insediamento non piace a tutti

TI-PRESS

aziendale per gli impiegati. Il progetto secondo i 'Cittadini', come fanno capire **Ivo Durisch** e **Grazia Bianchi**, restituisce "l'ennesimo capannone di logistica e manifattura con basso valore aggiunto, che andrà a occupare migliaia di metri quadrati della pianura del Mendrisiotto". Come dire, che ci si trova davanti a "un ulteriore esempio di spreco di territorio" e in un momento in cui si invocano attività ad "alto valore aggiunto". Senza trascurare che il terreno scelto verrà bonificato

ma, si annota, con una procedura separata. Ecco che all'associazione si attendono in cambio una contropartita per questo nuovo sacrificio territoriale. Di questo e delle misure da realizzare dentro e fuori la proprietà intendono, in effetti, discutere i 'Cittadini' nell'incontro che hanno chiesto sia al promotore, la Distico, che alla stessa Swatch. Dall'istante, si fa sapere nella missiva inviata all'autorità cittadina, "ci aspettiamo almeno un impegno importante in

compensazioni ambientali esterne, ad esempio lungo il fiume Lavaggio". Area sulla quale, di recente, si è focalizzato uno studio del Wwf a tutela degli ambienti naturali e che si indirizza anche agli imprenditori che intervengono sul territorio. Uno studio che, invita l'associazione, può offrire degli spunti operativi. Mentre un biologo esperto, si conclude, potrebbe rivelarsi punto di riferimento nelle soluzioni previste attorno al futuro stabile.